

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Alle 9 il vescovo partecipa alla riunione online della Pastorale sociale e del lavoro della Cei. Alle 17 presiede la riunione online dell'Apostolato del mare della Cei.

Giovedì 13

Alle 9.30 partecipa all'incontro di formazione del clero delle due diocesi unite a Cerveteri.

Venerdì 14

Alle 9.45 a Cerveteri partecipa al «Quadrilogo», dialogo tra Chiesa, amministrazioni e mondo del lavoro. Alle 20.30 partecipa al secondo incontro online di «Educare insieme», percorso sulla genitorialità.

Domenica 16

Alle 11 partecipa alla Scuola della Tenerezza.



Il rito delle Ceneri nella Cattedrale di Civitavecchia presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza ha visto la partecipazione di numerosi fedeli. Il presule si è soffermato sulle tre strade proposte dalla liturgia: l'elemosina, la preghiera, il digiuno (Foto: G. Canu)

Il vescovo Ruzza ha celebrato mercoledì scorso la Messa delle Ceneri nella Cattedrale

«Tempo di conversione per riconoscersi fragili»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Perché ci è dato questo tempo? Per riconoscere le nostre fragilità e guardare in faccia i nostri errori. E per iniziare un percorso di conversione e anche di semplificazione, tornare a ciò che veramente è essenziale, a ciò di cui non si può fare a meno». È questo il significato della Quaresima che il vescovo Gianrico Ruzza ha spiegato nell'introduzione dell'omelia durante la celebrazione eucaristica con il rito delle ceneri, presieduta mercoledì scorso nella Cattedrale di Civitavecchia. Il vescovo ha sottolineato l'importanza di «tornare ad essere più umani», in un mondo in cui la vita sembra valere sempre meno mentre le guerre, l'interesse e l'indifferenza prevalgono sul dialogo e sulla solidarietà. Essere umani significa essere solidali, partecipativi, fraterni e attenti alle domande degli altri in una società che sembra talvolta scivolare verso una nuova cultura dell'indifferenza e persino del razzismo. Secondo il pastore, le letture proposte nella liturgia delle Ceneri invitano a tre percorsi. Il primo è il ritorno al Signore, così come proposto dal profeta Gioele. Tornare a essere un «uomo come all'origine, così come pensato da Dio»: l'uomo della pace, dell'incontro e del dialogo, non quello della violenza e della guerra. Questo richiede di abbandonare il peccato, che Papa Francesco definisce «la malattia spirituale». Solo così si sperimenta la misericordia divina: «Questa è la vera speranza, che il Signore ci doni la sua misericordia. La speranza di essere convinti e certi che entreremo nella

misericordia di un Dio che è lento all'ira, ma è molto grande nell'amore». Il secondo invito è all'umiltà. Gesù ci chiede di non apparire, di essere semplici, di cercare ciò che è essenziale e nascosto. «Il Vangelo conflagra ed è in battaglia contro la visibilità eccessiva che va di moda nei nostri tempi». Ci vengono indicate tre vie: proclamare la giustizia e fare l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Donare significa aprirsi all'altro, non solo a chi ci è simpatico o affine, ma a tutti, an-

che a chi ci è stato affidato dalla misericordia di Dio. Le parrocchie, spesso vissute come luoghi dove «andare a prendere qualcosa», devono invece essere vere comunità e tornare al «senso vero di solidarietà». La preghiera ci porta all'incontro con il mistero divino: «Se incontri il fratello, incontrerai anche Dio». Il digiuno non è solo un'astinenza alimentare, ma un gesto di giustizia, di vicinanza a chi soffre, di purificazione interiore per riscoprire ciò che conta davvero. «Il digiuno è necessario perché possiamo far spazio dentro di noi alla parola di Dio attraverso il silenzio».

Infine, il terzo invito viene da San Paolo ed è un appello alla riconciliazione con Dio, che significa dargli il primato nella nostra vita. «Quanto conta Dio per me? Quanto prima di prendere una decisione mi interrogo se quello che sto facendo corrisponde al disegno di Dio?» ha sottolineato il presule. «Ci interessa l'eternità che Dio ci offre?». Di fronte ad un'esistenza superficiale ci viene offerto questo «tempo favorevole per scegliere e rimettere Dio al centro».

L'anno giubilare offre un'opportunità speciale: avvicinarsi al sacramento della riconciliazione, vivere la confessione come un momento di verifica e di riscoperta di Dio. «Questo è un tempo per dare spessore, luce, senso e forza alla nostra esistenza» ha detto Ruzza. Nel Giubileo viviamo l'attesa della redenzione nella «grande speranza che ci offre il Signore. Non siamo né abbandonati né desolati, siamo consolati dall'amore, lasciamo che questo amore parli al nostro cuore nel silenzio, nel deserto, nel digiuno, con la preghiera e attraverso gli atti di carità e di benevolenza verso le persone che camminano accanto a noi».



La Messa nel Carcere di Aurelia

Lampada della speranza

Sono 559 i detenuti nella Casa Circondariale di Civitavecchia, di cui una ventina le donne. Vivranno il Giubileo della speranza in piccoli gruppi, accedendo alla Cappella della struttura nelle prossime settimane, per vivere il rito penitenziale insieme al cappellano don Charbel Zgheib. Un percorso di preparazione al Giubileo dei detenuti che si celebrerà il 14 dicembre prossimo in Piazza San Pietro che, sull'altare della cappella sarà ricordato con la Lampada della speranza.

L'INCONTRO**Custodi del futuro**

«Disuguaglianze, giustizia sociale e mobilità umana» è il tema dell'incontro della Scuola di educazione all'impegno sociale e politico che si svolgerà sabato prossimo, 15 marzo, alle 10, nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Relatore dell'incontro sarà don Marco Pagnielo, direttore di Caritas Italiana, che parlerà delle disuguaglianze, della povertà e della mobilità umana. In particolare, il sacerdote si soffermerà sull'advocacy come strumento di lotta alle disuguaglianze e di impegno per la giustizia. La scuola "Custodi del futuro" è promossa dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina in collaborazione con la Facoltà "Auxilium".

«La speranza ci aiuta ad avere uno sguardo lungo»

DI STEFANO NISI

«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,16).

Avere lo «sguardo lungo» verso la meta è stato il tema dell'incontro annuale per la formazione delle équipe diocesane di Pastorale giovanile del Lazio, dal 28 febbraio al 1 marzo, presso la Fraterna Domus, piccolo villaggio alle porte di Roma, a cui hanno partecipato alcuni dei referenti di entrambe le nostre diocesi sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Il vescovo di Tivoli-Palestrina, Mauro Parmeggiani, partendo

dalla parola «speranza» intesa come «l'attesa di qualcosa», come un impegno a vincere la propria autoreferenzialità, la sfida principale, e ad osteggiare la disperazione, ha richiamato tutti a essere uomini e donne «di speranza», cioè chiamati a «vivere nell'attesa e scoprire Colui in cui speriamo». A tal fine, risulta importante educare alla speranza, ossia a saper vivere nell'oggi, ricercando mete «alte ed eterne». Con la relazione di don Fabio Rosini su «La speranza che è in noi», ciascuno ha potuto comprendere un altro aspetto della suddetta virtù teologale, ossia la capacità di «vedere sotto la luce di Dio e leggere la realtà che fa rinvenire la Bontà di-

«risulta importante allora «cercare le cose di lassù!». Ricorda, inoltre, il sacerdote romano quanto sia un grave peccato il dimenticarsi della bellezza delle Promesse di Dio e quanto sia importante fare esperienza del proprio fallimento, perché «l'errore è l'inizio» di una nuova vita». A concludere l'incontro annuale sono state le due relazioni di Ezio Aceti: la prima su «Educare alla bellezza della speranza», dove si è riflettuto sul contesto contemporaneo in cui sono centrali le emozioni, pochi i punti di riferimento, ma molti stimoli, e a cui seguono la crisi educativa e il futuro incerto. In particolare, è stata evidenziata la crisi attuale dei rap-

porti tra genitori-figli, insegnanti-studenti e istituzionali-cittadini, che al giorno d'oggi sono oggetto di conflitti, solitudini e smarrimenti. Allora, risulta vitale educare all'ascolto, alle emozioni, alle relazioni e, soprattutto, all'interiorità. La seconda relazione ha trattato il saper «Allenare lo sguardo ai segni della speranza», ossia sapere «pulire gli occhi» per avere una «nuova visione», per comprendere la volontà di Dio nell'uomo quale essere relazionale, programmato per l'amore e per la verità, e capace di «ricominciare». In conclusione, è comprensibile come la speranza, quale dono e virtù teologale, è una «continuazione» della fede nelle

Promesse di Nostro Signore, è «la via» verso la verità e la bellezza della Bontà di Dio, ed è unica, perché non vi sono altre «ancore» a cui noi possiamo aggrapparci e non affondare. Ma, siccome siamo tutti fragili e vulnerabili, è importante che ci sappiamo rialzare con la viva e certa speranza di raggiungere quelle mete «alte ed eterne». Ai giovani, veri destinatari dell'evento, non si può che ricordare il messaggio che il nostro amato Santo Padre ha più volte espresso: «I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta» (*Christus vivit*, 142). Allora, «non lasciamoci rubare la speranza» (*Evangelii gaudium*, 86).



L'équipe delle due diocesi unite

Si è svolto alla Fraterna Domus di Roma l'incontro regionale delle équipe diocesane di Pastorale giovanile con relatori don Fabio Rosini ed Ezio Aceti